

## INTRODUZIONE

Sebbene gli interventi di scavo siano stati sempre limitati e molto scaglionati nel tempo, l'importanza di Monte Bubbonia è da tempo riconosciuta e tale che ho ritenuto opportuno portare a conoscenza degli studiosi una serie di dati, che potranno risultare utili non solo a chi voglia affrontare lo specifico argomento, ma anche a chi si occupi più in generale delle problematiche del mondo indigeno.

I risultati fino ad oggi conseguiti sono, infatti, sostanzialmente inediti. Mi riferisco sia ai primi dati raccolti da Paolo Orsi, all'inizio del secolo, noti solo attraverso i taccuini di scavo pubblicati nel 1973, sia alle indagini svolte da Dinu Adamesteanu nel 1955 e alle campagne di scavo - da me condotte per conto della Soprintendenza per i Beni Culturali di Agrigento a partire dal 1972 - di cui sono state date solo alcune notizie preliminari in vari articoli e comunicazioni congressuali.

Era, ed è, nelle mie intenzioni pubblicare, in due distinti volumi, gli esiti delle ricerche più recenti effettuate nella necropoli e sull'acropoli; tuttavia per parecchi anni, e fino a poco tempo fa, una serie di problemi tecnici, burocratici e logistici ha impedito di procedere al restauro completo e alla riunificazione dei reperti conservati nei musei di Agrigento, Piazza Armerina, Caltanissetta e Gela e quindi alla revisione della schedatura, effettuata da circa dieci anni, degli oltre tremila reperti provenienti dalle due zone di scavo. Nelle more, mi è sembrato doveroso dare alle stampe, in collaborazione con M. C. Naro, questo volume, che dà conto delle campagne di scavo condotte da Orsi e da Adamesteanu e che in effetti avrebbe dovuto costituire un'appendice al volume *«Monte Bubbonia I - La Necropoli»*.

Ci è parso opportuno presentare subito tutti i reperti conservati allo scopo di fornire una base di conoscenza obiettiva; in secondo luogo abbiamo tentato, procedendo in maniera topografica, e cioè esaminando partitamente le varie zone interessate dagli scavi, di fare il punto della situazione mettendo a confronto i dati forniti dallo studio dei materiali con le ipotesi e le soluzioni proposte dai due scavatori, in ciò aiutati dalla conoscenza diretta dei luoghi e dagli elementi raccolti durante le indagini più recenti.

Malgrado i nostri sforzi alcune parti di questo lavoro risulteranno più dettagliate, altre meno; in qualche caso sembrerà carente la documentazione grafica e fotografica. Abbiamo cercato di mettere a frutto tutte le notizie di cui disponevamo, ma erano poche.

Ci siamo trovati, infatti, ad operare, nei Musei di Siracusa e Gela, dove sono conservati i reperti provenienti dalle prime campagne di scavo a Bubbonia, avendo, da una parte, a Siracusa, i taccuini di P. Orsi, alcuni disegni e rilievi di R. Carta e solo alcuni dei reperti citati dallo scavatore - molti altri, infatti, non furono conservati - e dall'altra, a Gela, soltanto i reperti della campagna condotta nel 1955 e qualche foto di scavo.

\* \* \*

Insieme a Maria Cristina Naro, sento il dovere di ringraziare, in questa sede tutti i colleghi e gli amici che in vario modo ci hanno aiutato e in particolare, i proff.: N. Bonacasa, per averci costantemente seguito in tutte le fasi di questo lavoro, che ha voluto ospitare nei «SIKELIKA», N. Allegro e O. Belvedere per i preziosi consigli fornitici, E. De Miro e P. Pelagatti, già soprintendenti di Agrigento e Siracusa, per avermi, rispettivamente, affidato lo scavo di Bubbonia e permesso la pubblicazione, molti anni or sono, dei taccuini Orsi, nonché gli attuali soprintendenti: G. Fiorentini e G. Voza per le facilitazioni concesseci in quest'ultimo periodo di studio. Un vivo grazie ai proff. P. Orlandini e D. Adamesteanu, che hanno a lungo discusso con noi dei problemi di Monte Bubbonia, alle dott.sse R. Panvini e C. Ciurcina, all'arch. S. Scuto, dirigenti tecnici dei musei di Gela e Siracusa; nonché alla sig.ra G. Tranchina, a G. Buccheri, S. Burgio, A. Catalano, V. Mauro, S. e C. Vitale e A. Pitrone, autore della documentazione fotografica. Infine la mia personale gratitudine a mia moglie Emanuela che ha pazientemente rivisto tutto il volume.

*D. P.*